

Una volta in questura Pinelli fu trattenuto per accertamenti. Il giorno successivo, Calabresi si recò a Basilea per una missione «segreta».

Il 14 Calabresi vide Pinelli solo di sfuggita (riferiamo sempre il racconto del funzionario al tribunale). Il 15, infine, ecco che il dirigente Allegra affida a Calabresi il compito di interrogare Pinelli. «Il dottor Allegra — ha detto Calabresi ieri — mi disse di sentire Pinelli in particolare sui rapporti che lui aveva con Valpreda. Valpreda, su segnalazione dell'ufficio politico di Roma, era stato fermato in tribunale a Milano nella mattina. Il dottor Allegra voleva sapere quali erano i rapporti tra i due. Tutto qui il mio compito». Proseguendo la sua versione degli avvenimenti, Calabresi ha detto: «Allegra mi suggerì di dire a Pinelli una frase ad effetto: "Valpreda ha confessato tutto", così per vedere le reazioni del ferroviere anarchico. Così io feci. All'inizio dell'interrogatorio, erano circa le 19, dissi la frase a Pinelli. Pinelli divenne di ghiaccio, il suo viso perse ogni colore, poi esclamò: questa è la fine dell'anarchia!». «Pinelli dopo un po' si riebbe. Mi riferì sui suoi rapporti con Valpreda. Ma la sua memoria funzionava non tanto bene. In un primo tempo l'interrogatorio si era svolto in una

stanza dell'ufficio politico; poi con un sottufficiale che redigeva il verbale, ed altri tre graduati, ci trasferimmo nel mio studio. Fui costretto a rifare il verbale tre o quattro volte perchè Pinelli aveva difficoltà nel ricordare le date. Alla fine mi recai con il verbale, due cartelle, sottoscritto da Pinelli, dal dottor Allegra che lo aspettava. Il dottor Allegra doveva recarsi a Roma per lo sviluppo delle indagini. Ero appunto dal dottor Allegra, quando, verso le 23,50, sentimmo degli strani rumori. Provenivano dalla mia stanza. Avvertimmo anche un tonfo, un grido; c'era gente che correva; una voce disse: "Si è buttato". E' stato a questo punto che su Calabresi sono state scagliate dalla folla le grida più furibonde di «Assassino, assassino». Il presidente (commentando con gli altri giudici: «Ma perchè non ci lasciano fare con calma il nostro lavoro?») ha poi detto più forte: «Sarò costretto a fare sgomberare l'aula, se ci saranno altri insulti contro il testimone».

Calabresi, toccato dalle grida e dall'atmosfera di tensione

che era nell'aula, mentre dall'esterno arrivavano altre grida e si sentivano i rumori delle cariche e dei pestaggi, ha proseguito la sua deposizione. «Quando uscii dalla stanza del dottor Allegra — ha detto — mi riferirono quello che era accaduto. Pinelli appariva tranquillo. Ad un certo momento, però, si era avvicinato alla finestra-balcone, facendo finta di volere buttare il mozzicone di una sigaretta che stava fumando. Poi con un gesto veloce aveva aperto i battenti e si era gettato di sotto. Fui io stesso ad avvertire la Volante perchè chiamasse un'ambulanza».

Tutta qui la morte di Pinelli secondo Calabresi. Il funzionario ha quindi risposto ad alcune domande del suo difensore e degli avvocati di Baldelli. Sono emerse varie circostanze che rendono la deposizione di Calabresi in molti punti contraddittoria. Calabresi era (nell'ufficio politico della questura milanese) il responsabile del settore dell'«estrema sinistra». Ora dei fermati (circa 120, almeno quelli ufficiali) del 12 dicembre, giorno della strage,

il 14 ed il 15 rimasero in questura (come appartenenti alla «estrema sinistra», ed ai gruppi anarchici) solo due persone: Pinelli e Valitutti. Come mai, di queste due persone, (almeno per il Pinelli) il funzionario non si occupò che solo il 15; e su richiesta di Allegra, e solo per sapere dei rapporti col Valpreda? Marcia indietro, il commissario ha poi fatto, in merito ad alcune sue dichiarazioni alla stampa la notte degli attentati. Al momento Calabresi disse che per lui i terroristi andavano cercati negli ambienti anarchici e dell'estrema sinistra. Ieri, però, ha cercato di mitigare questa sua affermazione. Ha detto che parlò di indagini «in tutte le direzioni». Il commissario (erano circa le 13) stava rispondendo ad una domanda dell'avvocato Gentili sul suo viaggio a Basilea («Si incontro con un agente della CIA», voce dalla folla), quando il presidente ha dovuto interrompere l'udienza rimandandola ad oggi. Più forte che mai arrivava l'urlo: «Calabresi sei un assassino!».

LUCIANO RUSSO